

Presentata un'interrogazione alla Camera

Legata al traffico d'armi la scomparsa in Libano di Graziella De Palo ed Italo Toni

C'è una nuova ipotesi sulla misteriosa scomparsa dei giornalisti Graziella De Palo ed Italo Toni, svaniti nel nulla dopo aver messo piede in Libano per un servizio giornalistico. E' una «pista» ancora non battuta da chi indaga sulla sorte dei due italiani, ma che può preludere a clamorosi colpi di scena: il traffico d'armi.

Graziella De Palo si era già occupata della questione ed era considerata un'«esperta» in materia. Anche Italo Toni non era certo digiuno di compravendite di armi e loschi traffici attraverso l'Italia. Entrambi hanno pertanto voluto vederci chiaro e sono partiti alla volta del Libano. Una precisa convinzione animava il loro desiderio di sapere e di scoprire: esistono un «passaggio a sud-est», attraverso cui le armi dal nostro Paese arrivano in Medio Oriente, ed un «passaggio a nord-ovest», tramite il quale le stesse rientrano in Italia per alimentare il terrorismo rosso e nero e la delinquenza organizzata. Della vicenda si stanno occupando anche i magistrati romani titolari di inchieste sull'eversione.

La convinzione di Italo Toni e Graziella De Palo si fonda su alcune circostanze venute a loro conoscenza. Vediamo quali. Innanzitutto, la vendita di numerose armi portatili «Beretta» alla Bulgaria: si parla di forniture di 40 mila unità per volta, fino a raggiungere il considerevole numero di 500 mila in due anni. Le armi in questione venivano inviate nel Paese balcanico per essere poi «girate» verso le zone «calde» del Mediterraneo. Ed infatti alcune di queste sarebbero state poi ritrovate in mano a terroristi in Turchia ed in Medio Oriente.

Ma le armi «Beretta» non sarebbero state le uniche a la-

sciare il suolo patrio per finire in possesso dei terroristi: l'«Augusta», ad esempio, avrebbe venduto al governo libanese sei elicotteri, che però non sarebbero mai giunti a destinazione. Dove si sono volatilizzati? C'è chi dice che se ne sarebbero impossessati certi gruppi oltranzisti della resistenza palestinese. Ma non sono che ipotesi. Il deputato socialista Falco Accame, in un'interrogazione al presidente del Consiglio, chiede anche se sia stata accertata l'utilizzazione finale di cinque apparecchiature aeroportate «vendute dal Sid e dalle nostre autorità contro il parere degli stati maggiori ad un Paese mediorientale, mettendo a repentaglio la sicurezza nazionale».

Quando si parla di traffico d'armi nel Mediterraneo, il pensiero non può che correre alla Libia. Che ci sia lo zampino di Gheddafi nella scomparsa di Graziella De Palo ed Italo Toni? E' un'ipotesi forse un tantino ardita, ma che potrebbe rivelarsi di qualche fondamento qualora vengano realmente scoperti i motivi all'origine del viaggio in Medio Oriente dei due giornalisti e della loro misteriosa scomparsa. Stando ad alcune indiscrezioni, negli appunti della De Palo, ritrovati successivamente, ci sarebbero riferimenti a società di comodo cui farebbe capo il traffico d'armi.

Da più parti sono stati avanzati sospetti su eventuali connivenze fra le autorità libiche e certe nostre ditte, che nel passato e nel presente riforniscono massicciamente di armi il regime del colonnello libico con il placet dei servizi segreti nostrani. Una volta era il colonnello Giovannone (prima del Sid e poi del Sismi) a «curare» i rapporti con le organizzazioni palestinesi: chissà se è ancora al suo posto.

Sandro Forte